

lunedì 24 dicembre 2001

lo sport

rUnità 15

migliori

GAUTIERI: piaceva a Zeman, alla Roma. È un grande esterno destro tra centrocampo e attacco. Due gol da punta purissima, lavoro a tutto campo.

Non andasse per i tentuno anni, sarebbe veramente azzurrabilissimo.

VIERI: rigore trasformato con freddezza, potenza e precisione. Assist da urlo per Kallon, gol alla Gigi Riva che chiude la partita.

L'interrogativo è sempre quello. Quanto durerà? Non tanto in questa forma, ma sano?

KALLON: sempre più prezioso. Neanche ci si accorge che è entrato in campo che ha già segnato. Primo pallone toccato e subito gol. Utilissimo. Ha proprio ragione l'allenatore Hector Cuper a inserirlo: straordinario.

C.ZANETTI: bella partita la sua, grande lavoro a centrocampo. Prezioso, insostituibile. Come Guglielminpietro con Bobo Vieri, per il tre a due, è davvero perfetto l'assist per il rigore procurato da Ronaldo. Break in mezzo e assist profondo.

s.m.

peggiori

SORONDO: due errori che, in una partita normale, sarebbero valso non due ma tre punti in meno. Puerile, inadeguato. Sarà un caso, ma non gioca titolare neanche nella nazionale uruguayana.

STATUTO: perde palla e Ronaldo vola via. Finisce il primo tempo e lui innesca una rissa assurda, con un fallo su Ronaldo a gioco fermo. 6 anni e mezzo fa. Sacchi l'aveva fatto debuttare in nazionale. Si era sbagliato.

LUCARELLI: sei per la prestazione

obiettiva del primo tempo. 4 per la espulsione. Il Piacenza era già in inferiorità numerica, avrebbe dovuto tenere i nervi saldi e cercare di far cacciare, eventualmente, soltanto uno dell'Inter. Con lui in campo, magari, l'Inter non avrebbe segnato altri due gol.

CONCEICAO: non pervenuto. L'ombra del grande giocatore capace di una tripletta agli ultimi Europei. Forse aveva ragione Ulivieri, l'anno scorso, a trascurarlo, a lasciarlo in panchina.

s.m.



Ronaldo viene atterrato dal portiere del Piacenza Guardalben

Vieri scatenato, l'Inter ritrova la testa

Superato il Piacenza in un rocambolesco match: cinque gol, tre espulsi

Simonetta Melissa

PIACENZA	2
INTER	3

PIACENZA L'Inter mantiene il primato in classifica, al termine di una partita davvero rocambolesca. Gioca un tempo in anomala superiorità numerica, in dieci contro nove. Vince 3-2, grazie a un Vieri travestito da miglior Ronaldo. Decide il suo secondo gol, da manuale del calcio, al 38' del secondo tempo. Riceve palla da Guly, al limite dell'area, sul centro destra, si gira di scatto e centra l'angolino. Esecuzioni chirurgiche, imparabili. Movimenti che ricordano quelli di Gigi Riva, nella dinamica. Potenza persino superiore, sul primo passo, tiro meno forte ma più preciso ancora.

L'Inter gioca e scherza con il fuoco, sinceramente. Dapprima si fa raggiungere sull'1-1, da Gautieri, poi ripassa con Kallon, si fa riprendere ancora da Gautieri, sino al super gol di Vieri.

Il pareggio avrebbe forse rispettato meglio l'equilibrio delle forze in campo. L'Inter non riesce a difendere due volte il vantaggio. Provvidenziale anche il solito Kallon, appena entrato, abilissimo a insaccare un assist aereo perfetto di Vieri, liberato da un cross dalla parte opposta di Guly. Tutto questo accade al 24' del secondo tempo ed era il 2-1.

All'intervallo, invece, erano stati espulsi, per reciproche scorrettezze,

PIACENZA: Guardalben 6, Cardone 6.5, Lamacchi 6 (35' st Maltagliati sv), Lucarelli 5, Tosto 6.5, Gautieri 8, Statuto 4, Matuzalem 6, Di Francesco 6, Poggi 6.5 (45' pt Orlandoni 6), Hubner 5.5 (14' st Cristante 5.5). (18 Mora, 17 Miceli, 11 Ambrosetti, 10 Caccia).

INTER: Toldo 6.5, J.Zanetti 6, Sorondo 4, Cordoba 5, Gresko 6 (34' pt Vivas 5), Conceicao 5 (19' st Kallon 7), Di Biagio 6, C.Zanetti 7, Guglielminpietro 7, Vieri 8, Ronaldo 6.5. (12 Fontana, 33 Emre, 8 Farinos, 10 Seedorf, 20 Recoba, 78 Ventola).

ARBITRO: Braschi di Prato 7.

RETI: nel pt 46' Vieri (rigore); nel st 10' e 29' Gautieri, 24' st Kallon, 38' st Vieri.

Lucarelli e Cordoba. Braschi aveva già fischietto il riposo. I due difensori non rientrano dagli spogliatoi. Rarisimo vedere appena 19 uomini, in campo, per 45' buoni.

A sbloccare la partita il rigore di Vieri, a fine primo tempo. Trasformazione spaziente e imperiosa, fischietta azzeccata di Braschi. Cristiano Zanetti leva palla a Statuto, a centrocampo. Ronaldo scarta Guardalben che, vicino al compagno Cardone, lo mette a terra. Braschi ci pensa un attimo, non tanto per il rigore, e poi espelle il portiere del Piacenza. L'occasione da gol era chiarissima. Guardalben forse non era ultimo uomo. Ad ogni buon conto, esce Poggi, nel primo tempo il migliore del Piacenza, per il secondo portiere Orlandoni.

In precedenza, aveva rischiato l'espulsione Vivas, aiutandosi con il gomito contro Cardone. Poi una mischia incredibile a centrocampo, originata da fallo di Statuto su Ronaldo, a gioco fermo. La partita resta caldissima. Il primo pareggio del Piacenza al 10' della ripresa. Sorondo perde palla sulla tre quarti, il Gaucho di Novellino riparte, ai 22 metri scaglia un destro angolato, che sorprende un po' Toldo.

Neanche il tempo, per Cuper, dunque, di sistemare la squadra con la superiorità numerica che il Piacenza ha ripreso l'Inter. Trascorrono una dozzina di minuti e Ronaldo esce per l'ennesimo risentimento muscolare. Non dovrebbe essere nulla di

Ronaldo ko. Ma è solo una contrattura

Moratti: «Braschi, condotta equilibrata»

Marina Iorio

PIACENZA Ronaldo è felice per il primato riconquistato dall'Inter e non è preoccupato per l'infortunio che l'ha costretto a uscire a metà ripresa, all'improvviso.

"Sono felicissimo - racconta al sito Internet dell'Inter e pure al suo personale -. Siamo tornati in vetta vincendo una partita davvero molto dura. Ai tifosi dico di restare tranquilli: non è un infortunio grave, è simile a quello con il Lecce. Tornerò in campo presto e più forte di prima".

Presto significa, in effetti, che non dovrebbe perdere alcuna partita. A Piacenza ha rimediato una contrattura muscolare. Oppure, semplicemente, una distrazione, alla coscia sinistra. "Ronaldo ha una contrattura - ha detto a botta calda l'allenatore Cuper -. Spero che recuperi in fretta".

La diagnosi è poi confermata dal dottor Franco Combi. "E' una ricaduta dell'infortunio subito con il Lecce". Due mesi fa, Ronaldo si era già infortunato al bicipite femorale. "Ci sta - spiega il medico -,

dopo uno stop tanto lungo, di due anni. Non è nulla di grave. Ronnie volerà in Brasile per le vacanze e lì farà gli esami". Lo assisterà il suo fisioterapista personale, Nilton Petrone".

La soddisfazione del presidente Moratti è dunque attenuata dall'infortunio del Fenomeno.

"L'Inter ha giocato meglio nel secondo tempo che nel primo - dice Moratti -. Comunque ha meritato. Vieri forse si è visto poco, eppure ha fatto doppietta e questo conta. Ronaldo? Fantastico sino all'infortunio. Non pare un malanno grave, siamo fiduciosi".

Moratti promuove naturalmente l'arbitro Braschi che, in effetti, non ha sbagliato davvero nulla.

"La sua direzione è stata equilibrata. Non capisco perché i piacentini ce l'avessero con lui fin dall'inizio". Per il vicepresidente nerazzurro Marco Tronchetti Provera una doppia gioia: sabato, a Portofino, il matrimonio con Afef, ieri tre punti contro una squadra di buon livello e fuori casa. "I ragazzi hanno fatto il regalo di Natale a tutti i tifosi, non soltanto il regalo di nozze a me".

grave, alla ripresa del campionato ci sarà.

Dopo il gol di Kallon, tuttavia, Sorondo è davvero pervicace. Perde un'altra palla, sempre a beneficio di Gautieri, prontissimo a inserirsi sulla sinistra e a battere Toldo stavolta in maniera imparabile. Ma è stata l'intera dinamica del match a essere davvero palpitante. Occasioni all'inizio per il Piacenza, con Hubner e Matuzalem. L'opportunità più importante

capita all'Inter, al 17', con Guardalben che ha il accanto sia Ronaldo che Vieri. Nessuno dei due riesce a trovare lo spazio per il tocco giusto. Ronaldo ha un paio di occasioni, di testa, ma non trova la porta. La inquadra, invece, con bel riflesso, in classica girata mancina, Poggi. Alla fine, dopo 5 gol, tre espulsi e il solito acciaccio di Ronaldo sono i tifosi nerazzurri a scatenarsi per la gioia. L'anno solare si chiude con l'Inter prima

Effetto Sacchi, il Parma sorride di nuovo

Gialloblù rivitalizzati. Segnano Bonazzoli e Di Vaio, battuta nettamente una spenta Fiorentina. Espulso Morfeo

Pino Bartoli

PARMA	2
FIorentina	0

PARMA Un po' per l'effetto Sacchi, un po' per la forza della disperazione, il Parma è riuscito a trovare quella vittoria che mancava dal 4 novembre scorso contro il Perugia (da allora solo sei sconfitte, cinque delle quali targate Passarella) e ad agganciare la Fiorentina, l'altra sorella decaduta, ieri apparsa troppo rinunciataria di fronte ad una avversaria che non poteva più permettersi di sbagliare.

Ovvio che l'arrivo dell'ex commissario tecnico della nazionale non possa aver tutto ad un tratto rivitalizzato il Parma, ma per tutto il primo tempo è sembrato davvero che la squadra di Carmignani, pur priva degli squalificati Cannavaro ed Almeyda, cercasse davvero la vittoria attraverso il gioco più che con le armi di chi deve salvarsi.

Atteggimento, quest'ultimo, che invece Roberto Mancini (a sua volta privo dell'appiedato Baronio) ha ostentato solo dal centrocampo in giù, lasciando troppo solo in avanti Nuno Gomes.

La svolta dell'incontro si è avuta senz'altro in quei cinque minuti a metà della ripresa, nei quali Bonazzoli prima ha rilevato il deludente Milosevic (se era una prova di appello, il serbo l'ha fallita) poi ha scaraventato in rete l'assist di un rigenerato Junior.

E un minuto dopo Morfeo, già ammonito, si è fatto beccare da Trentalange in un fallo su Bolano, con cui aveva avuto poco prima un diverbio: l'arbitro torinese ha quindi estratto giallo e rosso in sequenza al fantasista viola.

E a quel punto il raddoppio di forza di Di Vaio è stato il conse-

PARMA: Frey 7, Sartor 6 (1' st Diana 6), Sensini 6, Ferrari 6.5, Junior 6.5, Boghossian 6, Bolano 7, Lamouchi 7, Micoud 6 (42' st Mangone sv), Milosevic 5 (22' st Bonazzoli 6.5), Di Vaio 6.5. (30 Taffarel, 3 Benarrivo, 10 Nakata, 32 Marchionni).

FIorentina: Manninger 6.5, Ceccarelli 5.5, Adani 6.5 (27' st Torricelli sv), Moretti 5.5, Di Livio 6, Cois 6 (37' st Ganz sv), Amaral 6, Vanoli 5.5 (30 st Mijatovic sv), Morfeo 5, Rossi 6, Nuno Gomes 5.5. (1 Tagliatala, 27 Tarozzi, 15 Agostini, 11 Rossitto).

ARBITRO: Trentalange di Torino 5.5

RETI: st 26' Bonazzoli, 36' Di Vaio.

Carmignani: «La nostra mentalità? Quella di chi lotta per la salvezza»

PARMA Come contro il Perugia: al Tardini, con Carmignani in panchina, il Parma vince. Peccato per i gialloblù che nel frattempo siano state ineluttabili sei sconfitte consecutive e si sia consumata la fallimentare esperienza Passarella. Ma che il vento potesse girare, lo si era già intuito con l'ingaggio di Arrigo Sacchi che, coerente con la sua promessa di non sovrapporsi al tecnico, non è sceso negli spogliatoi durante l'intervallo e non si è fatto vedere in sala stampa a fine partita. L'allenatore, d'altronde, è Gedeone Carmignani ed è giusto che ci sia la sua firma sul ritorno alla vittoria del Parma: «Perché questo schema con Bolano su Morfeo? - esordisce il tecnico gialloblù - perché la Fiorentina aveva una punta sola, e Morfeo andava marcato da un centrocampista. E poi - spiega - tutte le volte che in questa stagione siamo riusciti a mantenere la porta inviolata, Jorge c'era sempre e non è solo una coincidenza». Dal match contro i viola, oltre alla sospirata vittoria, Carmignani ha tratto un'altra certezza: «Il Parma, tecnicamente, è più forte della sua classifica». Ma la squadra si è comunque calata nella mentalità di chi deve salvarsi. Che è il suo obiettivo, oltre a quello di fare più strada possibile nelle coppe: «Questo è il mio compito, invece quello di Arrigo, con il quale peraltro ho già lavorato per 11 anni, è diverso e più proiettato a lungo termine e non so se riguarderà anche me. Io sono a disposizione della società». E proprio alla società, oltre che ai tifosi, Carmignani riconosce un grande merito: «Con questa proprietà alle spalle e con un pubblico che ci lascia tranquilli e ci sostiene, le prospettive sono più rosee. La classifica? Non è cambiata molto, ma se non avessimo vinto sarebbe stato peggio. E comunque non è che bastino due o tre vittorie per colmare il divario».



Il secondo gol del Parma è stato realizzato da Marco Di Vaio. Qui, l'attaccante gialloblù contrastato da Ceccarelli

guente epilogo di una gara che il Parma ha avuto il merito di «forzare» fin dal primo minuto, sempre sospinto dal calore della sua curva.

Soltanto a giochi fatti, i viola, peraltro polemici con Trentalange sulle modalità che hanno portato Lamouchi a battere la punizione da cui è scaturito il secondo gol, si sono riversati in avanti con l'unico risultato di esaltare le doti di Frey, prodigioso su Rossi (39') e Mijatovic (45').

Anche il Parma, che ha protestato per due interventi sospetti in area di Moretti, aveva impegnato severamente Manninger, spe-

cie con Di Vaio su punizione (rasoterra all'undicesimo del primo tempo) e ancora con Di Vaio al 18' del secondo tempo, servito da un assist di Micoud su cui il portiere austriaco era uscito a valanga.

Il Parma, che Carmignani ha disegnato con una difesa a quattro, spesso corretta a tre (specie all'inizio) e con l'indomabile Bolano a uomo su Morfeo, può ora passare un Natale più tranquillo, abbeverarsi alla saggezza di Arrigo Sacchi e progettare il mercato che si aprirà a gennaio.

Mercato al quale senz'altro attingerà anche la Fiorentina, per

quanto potranno le sue casse societarie.

Poi, soltanto a fine campionato si saprà se anche la sfida di ritorno avrà lo stesso significato o se almeno una delle due ex grandi sorelle sarà nel frattempo rientrata nei «ranghi» che le competono.

L'arrivo di Arrigo Sacchi in gialloblù, dunque, viene premiato con una vittoria (la prima dopo sei turni) anche se, naturalmente, è troppo presto per attribuire all'ex ct di Fusignano meriti di ogni genere. La fortuna, però, ha sorriso al suo arrivo e questo è un segnale.

Mancini: «Spero nel mercato»

PARMA «Il Parma? Solo temporaneamente è in questa situazione - è il giudizio di Roberto Mancini - non possiamo considerarlo una nostra concorrente diretta. Per noi è più delicata la prima sfida del 2002, con il Perugia. È lì che dobbiamo cercare di vincere». Magari con due punte, gli viene fatto notare, perché con Nuno Gomes così solo i gol sembrano una chimera: «Sapete tutti - obietta il tecnico viola - che per me utilizzare una sola punta è un delitto. Ma questa squadra non regge due punte più un trequartista. Questa formula ha funzionato con la Juve, grazie al lavoro degli esterni, oggi no. Ma per buona parte della gara, pur non riuscendo a contrattaccare, visto anche che ci mancava Baronio, avevamo sofferto poco o nulla». Mancini bacchetta Morfeo («deve stare più attento») e aspetta il mercato: «Volevamo arrivare «vivi» a fine anno e ci siamo riusciti. Ora mi auguro che in gennaio possano davvero arrivare due o tre rinforzi per aiutarci a centrare la salvezza».

Raggiante Marco Di Vaio, che anche nella scorsa stagione aveva ritrovato il gol all'arrivo di Sacchi (allora in panchina): «Evidentemente mi porta bene - sorride il bomber gialloblù - comunque, anche se ora è un dirigente, il suo arrivo si sente. Quando ha incontrato la squadra, sembrava che il tempo si fosse fermato a un anno fa».